

## LA SALVEZZA - C

### Dio si fa conoscere

(Salvo diversa indicazione, i passi biblici citati sono tratti dalla traduzione La Nuova Diodati)

#### Introduzione

Abbiamo visto che l'umanità, fin dal suo inizio, ha avuto il problema di NON conoscere il vero carattere del Signore. In questo studio vedremo che cosa fece Dio per farsi conoscere veramente. Ora, dopo la caduta di Adamo ed Eva, Egli aveva davanti alcune sfide e necessità:

1. C'era l'esigenza assoluta di far capire all'universo intero (angeli e creature di altri mondi) che Egli non era quel dittatore geloso del Suo potere che insinuava Satana, ma un Padre che ama le Sue creature di un Amore tanto grande da essere incomprensibile!
2. L'uomo era destinato alla morte: fisica ed eterna, perché aveva spezzato il suo legame con il proprio Creatore, l'unico Datore della vita.
3. Poiché Dio non si rassegnava certo alla perdita dell'umanità, c'era il problema di conciliare la Sua giustizia con la Sua misericordia:
  - a. La Sua giustizia esige la morte del peccatore, per il motivo che abbiamo appena detto: non si può vivere separati dal Datore della vita, è una legge di natura!
  - b. La Sua misericordia non poteva fare grazia all'umanità peccatrice senza tener conto della Sua giustizia assoluta.
  - c. Non solo non poteva ignorare la Sua legge infranta (la legge di Dio è eterna come Lui ed è espressione del Suo stesso carattere), ma - se mai l'avesse fatto - sarebbe stato messo immediatamente sotto accusa da Satana. Gli avrebbe detto: "Devi farli morire! Non puoi far finta che la Tua legge non esista! Se li salvi, non sei giusto!"... o qualcosa del genere.

Ecco, queste erano le sfide che si trovava davanti il Signore... Come risolse questi complicatissimi problemi? Mentre il diavolo esultava, convinto di avere in pugno il pianeta terra con tutti i suoi futuri abitanti e di poterlo distruggere a suo piacimento, forse tutto si aspettava, tranne la soluzione che aveva escogitato il Signore!

#### La soluzione di Dio

Il Signore era stato accusato personalmente e personalmente si espose! Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo decisero - prima ancora di creare il nostro mondo - che Dio stesso, nella persona del Figlio, avrebbe soddisfatto la giustizia divina e trovato il modo di usarci misericordia.

**“Poiché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il Suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca, ma abbia vita eterna.** Dio infatti non ha mandato il proprio Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di Lui” (Giovanni 3:16-17).



Ci sarebbe stato uno scambio, o una sostituzione:

1. **Gesù si sarebbe fatto carico della pena per il peccato**, ovvero si sarebbe sostituito alla razza umana e avrebbe subito su di Sé quella che la Bibbia chiama “la seconda morte”

(così è definita la perdizione eterna nel libro dell'Apocalisse). Gesù sarebbe stato trattato come noi meritiamo (e anche peggio, come vedremo) per permettere a noi di essere stati trattati come Egli merita!

2. Gesù avrebbe dovuto vivere una vita perfetta, senza mai peccare, e **questa Sua vita sarebbe stata accreditata a noi**, proprio come se l'avessimo vissuta noi. Quindi: a Lui la nostra morte, a noi la Sua vita!

Ora, ecco alcuni dati di fatto che riguardano la nostra possibilità di essere salvati:

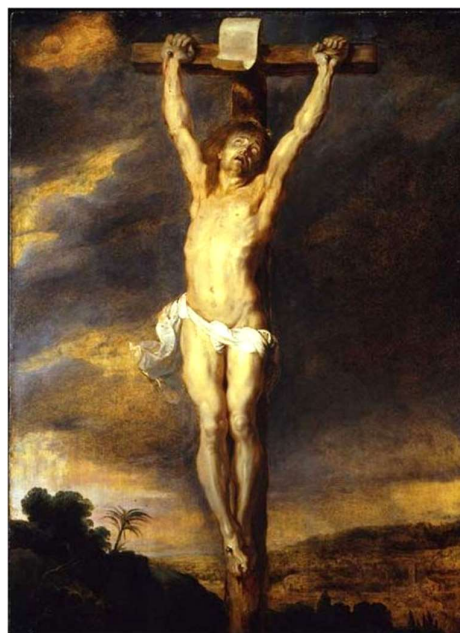
### Solo Dio, essendo eterno, poteva donarci la vita eterna

Se il Padre celeste avesse mandato a morire al posto nostro un angelo o una qualsiasi delle Sue creature, o se Gesù fosse stato una creatura di Dio (come alcuni cristiani credono), e non il Creatore, Dio Onnipotente, non avremmo potuto essere salvati. Perché? Puoi regalare ciò che non ti appartiene? Ovviamente no! Ora, a una creatura non appartiene la propria vita (né alcun'altra cosa), perché gli è stata donata, e quindi come può trasferirla a qualcun altro? Una creatura non ha niente da regalare, perché tutto le è stato regalato. Quindi solo il nostro Creatore, **che per natura possiede la vita eterna, può donarci la vita eterna.**

### Gesù ha preso su di Sé la punizione per la colpa, non le conseguenze della colpa

Il profeta Isaia, nel cap. 53 del suo libro, parla del Salvatore che sarebbe venuto sulla terra e della Sua missione (questo capitolo è spesso intitolato "Il Messia Sofferente"). Qui è detto con chiarezza che il futuro Messia avrebbe preso su di Sé il castigo per le nostre trasgressioni:

“Ma Egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; **il castigo per cui abbiamo la pace è su di Lui** e per le Sue lividure noi siamo stati guariti” (Isaia 53:5).



Dunque, come abbiamo detto prima, con la Sua morte Gesù ci liberò dalla *condanna a morte eterna* che pendeva sulla testa di tutta l'umanità e ci diede una seconda opportunità, cioè la possibilità di tornare un giorno a mangiare il frutto dell'albero della vita, nel Regno di Dio. L'apostolo Paolo lo spiega così:

“Ora, invece, **liberati dalla schiavitù del peccato**, siete passati al servizio di Dio: il risultato è una vita che piace a Dio, e il traguardo è la vita eterna. Perché **il peccato ci ripaga con la morte**, Dio invece **ci dona la vita eterna mediante Cristo Gesù**, nostro Signore” (Romani 6:22-23 - TILC).

Che Gesù abbia pagato per noi *il prezzo del riscatto* da una morte eterna è ancora più chiaro se ragioniamo su un fatto: noi continuiamo a morire, che è una delle *conseguenze* del peccato. Se Gesù avesse preso su di Sé la “prima morte” (cioè quella a cui - grazie a Lui - c'è rimedio con la resurrezione), non vedremmo mai nessuno morire intorno a noi!

Questa morte fisica a cui ogni essere umano è soggetto è una conseguenza del fatto che il peccato ci ha separato dal Creatore della vita e non possiamo più mangiare il frutto dell'albero della vita. Inoltre, la morte fisica è una forma di protezione perché, vivendo molto a lungo, gli uomini antediluviani caddero in una corruzione così totale che Dio fu costretto a distruggerli. Se non lo avesse fatto, salvando Noè e la sua famiglia, nel giro di qualche generazione il Signore **si sarebbe perso tutta l'umanità senza rimedio**, perché perfino i discendenti del giusto Noè si sarebbero corrotti fino a tagliarsi definitivamente fuori dalla grazia di Dio. Dopo il diluvio infatti, la vita degli uomini subì un drastico calo. Il diluvio fu dunque un atto di amore!

Allora, la morte che Gesù sperimentò sulla croce al nostro posto non fu la nostra normale morte fisica, ma quella eterna, la morte spaventosa che provoca la separazione definitiva ed eterna da Dio, dalla quale non c'è ritorno. Lui che era il Giusto per eccellenza subì la morte del malvagio!

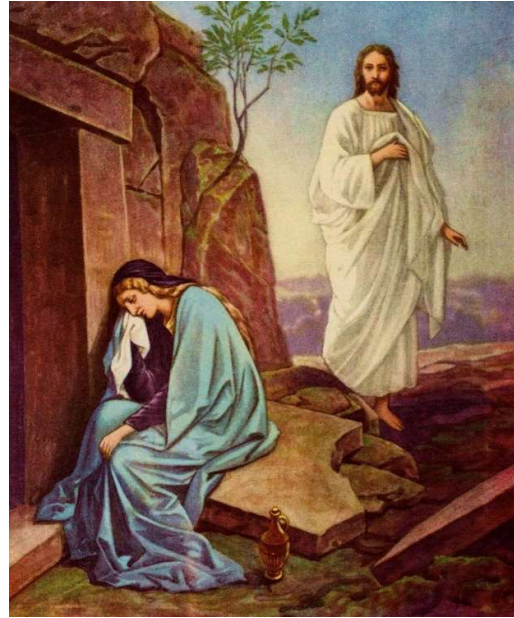
### Gesù Cristo non poteva restare nella morte

A questo punto, forse ti sorge spontanea la domanda: se il Salvatore sperimentò la morte eterna dei malvagi, come mai poté risorgere? Andiamo per ordine... Venendo sulla terra, Gesù si assunse il rischio di fallire nella Sua missione e rimanere Lui stesso intrappolato dalla morte. Noi non saremmo stati salvati e Gesù avrebbe subito il nostro stesso destino di distruzione eterna. Grazie a Dio, però, non andò a finire così!

Abbiamo visto che “il peccato ci ripaga con la morte” o, come traducono altre versioni, “il salario del peccato è la morte” (Romani 6:23), ma Gesù - **avendo vissuto una vita perfetta senza mai peccare - non poteva restare preda della morte!** La Sua natura divina Gli permise di tornare alla vita, perché aveva vinto su ogni tentazione. Quando era ancora sulla terra, affermò:

“Per questo Mi ama il Padre, perché Io depongo la Mia vita per prenderla di nuovo. Nessuno Me la toglie, ma la depongo da Me stesso; **Io ho il potere di deporla e il potere di prenderla di nuovo;** questo è il comando che ho ricevuto dal Padre Mio” (Giovanni 10:17-18).

“Nessuno Me la toglie, ma la depongo da Me stesso”... Per amor nostro corse il rischio della separazione eterna dal Suo Padre celeste, si mise in quella situazione non perché costretto, ma volontariamente perché amava te e me più della Sua stessa vita, più della sua stessa vita eterna!



### Gesù assunse la nostra stessa natura tendente al peccato



Forse penserai che il rischio che corse Gesù nel venire a vivere con noi non fosse poi così alto dal momento che Egli aveva “una marcia in più”, essendo il Figlio di Dio. Ma attenzione... Se dal Padre celeste Gesù aveva ereditato una natura già convertita (lo Spirito Santo lo tenne in comunione con il Padre fin dal grembo materno e questa è l'unica differenza fra noi e Lui), da Maria, la madre terrena, **non poteva che ereditare la nostra stessa natura tendente al peccato.**

La trasmissione della natura decaduta avviene proprio geneticamente, quindi Gesù non poteva essere diverso da noi su questo piano! Da una parte era “nato di Spirito” (Giovanni 3:5), non da seme umano, ma per l'altra metà aveva ereditato il patrimonio genetico della madre. L'apostolo Paolo sottolinea il fatto che Egli fu esattamente come noi:

“Poiché dunque i figli hanno in comune **la carne e il sangue**, similmente anch'Egli ebbe in comune le stesse cose... Egli doveva perciò essere **in ogni cosa reso simile ai fratelli...**” (Ebrei 2:14a,17a).

“La carne e il sangue” nel linguaggio dell’apostolo Paolo vuol dire “la natura tendente al peccato” che abbiamo ereditato dai nostri progenitori. Leggi, per esempio, il passo in cui Paolo parla della resurrezione:

“Or questo dico, fratelli, che **la carne e il sangue non possono ereditare il regno di Dio**; similmente la **corruzione** non eredita l’incorruttibilità” (1 Corinzi 15:50).

Secondo lo stile ebraico, la seconda parte della frase spiega la prima: la “carne e il sangue” è un’espressione analoga a “corruzione” (nel senso di *natura corrotta*). Dunque nel testo di Ebrei 2, l’apostolo Paolo sta dicendo che Gesù era in tutto e per tutto uguale a noi, altrimenti che esempio sarebbe stato per noi? Se Egli avesse potuto contare sulla natura innocente di Adamo prima del peccato, avrebbe avuto un vantaggio che noi non abbiamo! Ma la Bibbia afferma chiaramente che Egli venne in questo mondo e visse la Sua vita nella nostra stessa condizione.

### Gesù doveva capirci sperimentando le nostre stesse tentazioni

Per diventare il nostro pietoso Intercessore nel santuario del cielo, Gesù doveva comprendere fino in fondo le difficoltà e le lotte che viviamo. Pur essendo un Dio onnisciente, che può leggerci nella mente, come poteva sperimentare la tentazione, come la sperimentiamo noi, se non diventando un uomo fra gli uomini? La Bibbia afferma chiaramente che “**Dio non può essere tentato dal male**” (Giacomo 1:13), dunque la soluzione che trovò era l’unica possibile e anche l’unica efficace! L’apostolo Paolo ci rassicura:



«Infatti, noi non abbiamo un Sommo Sacerdote che non possa simpatizzare con le nostre infermità, ma **uno che è stato tentato in ogni cosa come noi**, senza però commettere peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, affinché otteniamo misericordia e troviamo grazia, per ricevere aiuto al tempo opportuno» (Ebrei 4:15,16).

Dunque, Gesù Cristo fu la migliore rivelazione del carattere e dell’amore di Dio che si potesse dare! Oggi noi non viviamo ai Suoi tempi, ma tu puoi leggere nei Vangeli la Sua storia e comprendere così quello che ha fatto per te. Prendi la decisione di leggerli regolarmente!

Nel prossimo studio, vedremo fino a che punto fu tentato per amore nostro e di quali dolori si caricò per comprenderci e permetterci di afferrare le Sue vittorie in luogo delle nostre sconfitte.